

Segue dalla prima

Zelo Personale

Completò l'opera un altro ufficio sottoposto, spagnolescamente denominato «Dipartimento della gestione delle risorse umane servizio dipartimentale stato giuridico U. O. Stato matricolare e rilevazione presenze» - se abbiamo capito si tratta semplicemente dell'Ufficio del personale - della Ausl 6 di Palermo, da cui dipendono i servizi sanitari di tutta la Provincia di Palermo.

Fior di uffici scatenati per schedare migliaia di medici, parasanitari e dipendenti amministrativi (non solo delle Usl, ma anche dei Policlinici universitari), «colpevoli» di avere aderito ad alcune giornate di sciopero indette dalle organizzazioni sindacali dal 28 settembre al 23 ottobre.

Carta intestata della Regione

Chi vuole quei nomi? Niente meno che la Presidenza del Consiglio. Così risulterebbe dalla corrispondenza burocratica in nostro possesso. E la documentazione ci fa intuire che il caso potrebbe essere non limitato alla provincia di Palermo, ma che l'accertamento possa essere stato esteso a tutto il territorio nazionale.

Le cose stanno così: qualche giorno fa i responsabili dei vari servizi sanitari della Ausl palermitana hanno ricevuto una serie di fogli protocollati su carta intestata della Regione in cui si richiama in neutro stile burocratico «l'intervenuta comunicazione da parte Ministero della Salute con telegramma del 22 settembre 2004, riferita agli scioperi indetti per settori durante il periodo compreso dal 28 settembre al 23 ottobre 2004».

Dateci i nomi

Si invita a garantire i servizi essenziali, e sin qui tutto bene. Ma anche a «rendere successiva comunicazione» circa quattro punti: il numero dei dipendenti assegnati, il numero degli assenti per sciopero, quello degli assenti per altri motivi, l'ammontare delle somme relative alle riduzioni delle retribuzioni».

Attenzione, medici sindacalizzati d'Italia: c'è chi vi osserva Ma la «schedatura» si ferma alla sola Sicilia?

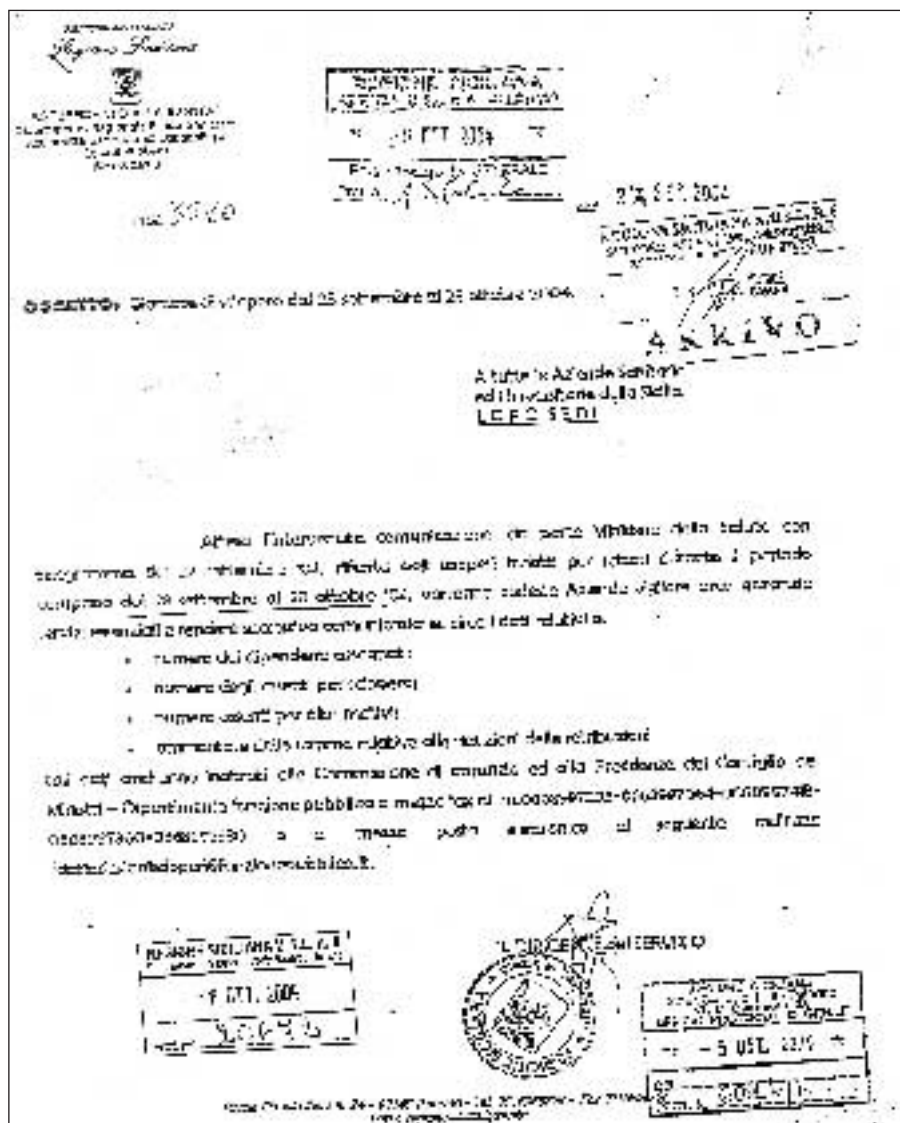
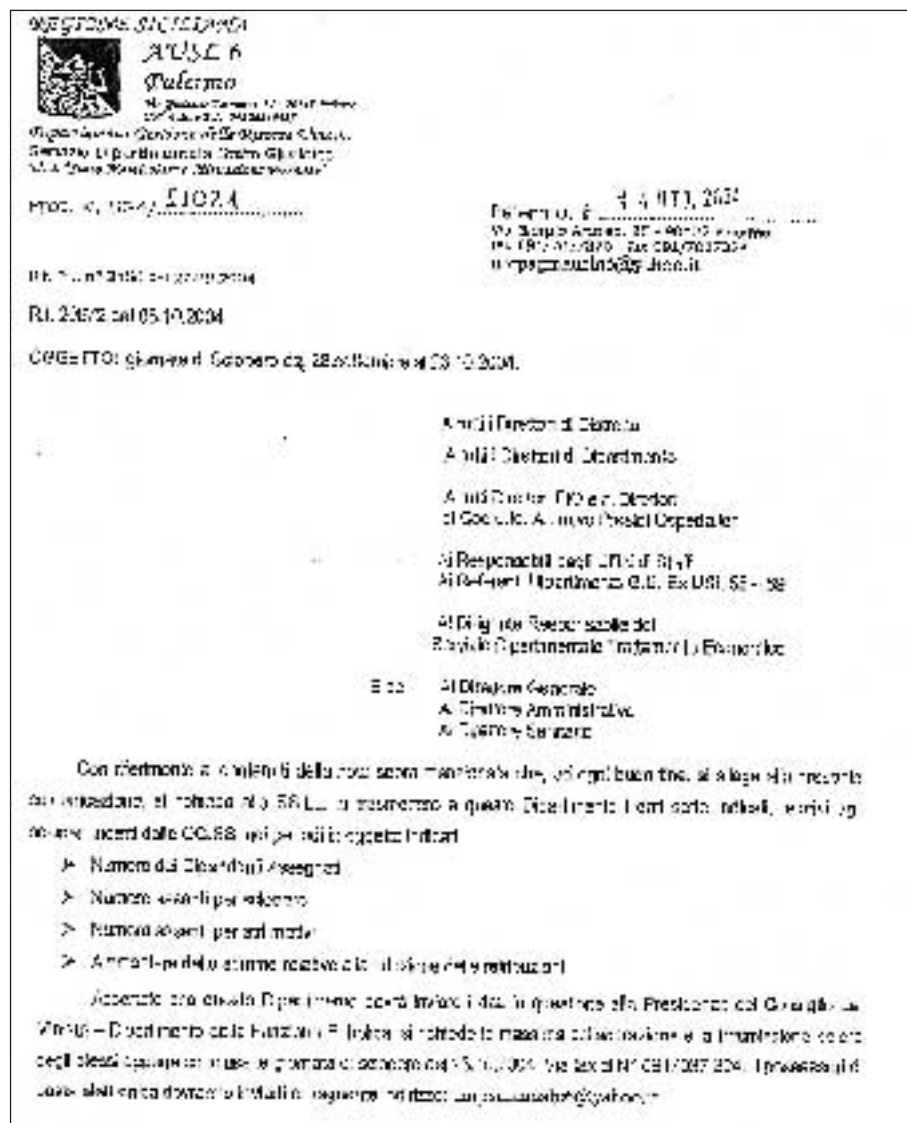
Scioperi? E io ti faccio schedare

La Regione Sicilia alle Ausl: diteci i nomi dei medici che hanno aderito, dobbiamo girarli a Palazzo Chigi

Prima un telegramma di Sirchia, poi una circolare diramata a tutte le strutture sanitarie siciliane, poi l'Ausl 6 di Palermo: nel mirino le agitazioni dal 28 settembre al 23 ottobre

Vanno indicate funzione e soprattutto nomi di chi ha aderito: «Trasmissione celere» Tutto deve essere mandato alla Presidenza del Consiglio. Ma alcuni uffici hanno detto no

GRANDE FRATELLO



UNITA OPERATIVA

Figura Professionale	Numero dipendenti Assistenti	Numero Assenti per sciopero	Numero Assenti per altri motivi	Sintesi delle Sanzioni Inflitte dalla Direzione dell'Ente
Dr. Med. V. S. S.				
Dr. Med. V. S. S.				
Dr. Non Med. S. S.				
Dr. Non Med. S. S.				
Dr. Non Med. S. S.				

Sopra le lettere con cui si chiede il «controllo» degli scioperi. A fianco i moduli, senza intestazione, su cui dovevano essere riportati le figure professionali (sinistra) e i nomi dei medici (destra) che hanno aderito

Scheda Riepilogo Nominativi

Identificativo	Cognome e Nome	Categoria	Unità Operativa	Profilo

Vengono allegati alcuni moduli, che una volta compilati dovranno essere trasmessi via fax alla Direzione della Ausl, e da lì alla Presidenza del Consiglio. Ma qui - ecco il punto - oltre alla raccolta dei dati statistici e amministrativi compare a sorpresa anche una tabella intitolata «Scheda Riepilogo Nominativi», che senza dubbio serve a registrare qualcosa d'altro: un elenco dei singoli dipendenti che hanno scioperato. Nelle cinque colonne bisognerà indicare, infatti, numero di matricola, cognome e nome, qualifica, livelli funzio-

ne/profilo, e ruolo. **Dritti a Palazzo Chigi** E bisogna far presto. Scrive, infatti, il Dirigente del Dipartimento delle Risorse umane, che dai diversi capi ufficio si richiede «la massima collaborazione e la trasmissione celere» di questi dati, subito dopo la giornata di sciopero del 23 ottobre, perché essi dovranno essere a loro volta inoltrati a Roma, alla Presidenza del Consiglio dei ministri-dipartimento della Funzione pubblica.

E l'iniziativa, personale e circoscritta, di un funzionario zelante? O si tratta di un'indagine a tappeto, condotta in tutta la Sicilia, o addirittura in tutta Italia? Non siamo riusciti a capirlo.

Via la mano

Del resto, i fax pervenuti agli uffici dell'Azienda sanitaria siciliana hanno una particolarità: mentre le lettere della Ausl e dell'Assessorato, nelle quali non si fa alcun riferimento alla richiesta dell'elenco dei nominativi dei lavoratori in sciopero, sono su carta intestata e recano firme e numeri di protocollo, i moduli per le schedature sono, al contrario, assolutamente anonimi. Come se si sia voluto evitare preventivamente di lasciare tracce identificabili di un'imbarazzante attività antisindacale.

Ma quei nomi sono stati sicuramente chiesti. A quale scopo non si sa. Lo si può intuire. E perciò alcuni uffici si sono rifiutati di trasmetterli al Grande (o Piccolo?) Fratello.

Vincenzo Vasile

Nei moduli in cui si chiedono nomi e cognomi, però, non c'è l'intestazione. Come per non lasciare traccia

Roma, 55 migranti aspettano di veder riconosciuto il diritto d'asilo: «Non possiamo lavorare, siamo senza acqua e senza elettricità». Il reportage del «New York Times» Il limbo disperato dei somali rifugiati nell'ex ambasciata

ROMA Letti fatiscenti per i più fortunati, il freddo duro dei pavimenti per gli altri. Sono somali, 55, rifugiati in Italia. Alloggiati - per così dire - a Roma, nella vecchia sede dell'ambasciata del governo di Mogadiscio - chiusa ormai da 14 anni, dal '91, dalla caduta dell'esecutivo guidato da Mohammed Siad Barre -, in un quartiere discreto ed elegante della parte nord della città.

«Sono venuto in Italia perché cercavo una vita migliore - racconta Muhammad Abdi, 21 anni - ma non l'ho trovata». Un viaggio drammatico dall'Africa alle coste italiane, in 140 su un barcone: in due non ce l'hanno fatta.

«Non venite, non c'è nulla» E la storia di Muhammad Abdi si fonde con quella degli altri dimenticati in un coro fatto di povertà, guerra, ma anche coraggio, speranza. E poi disperazione ancora. Sono le storie riportate dal New York Times, ieri, in un lungo reportage dedicato ai migranti che cercano rifugio in Italia, curato da Ian Fisher.

«Ma il governo italiano non ci tratta con umanità» spiega Abdi Farah, che è arrivato l'anno scorso dopo la traversata del Mediterraneo. «Alcuni dalla Libia ci chiamano, "Come va lì?" "Credete che anche noi dovremmo passare il mar di Sicilia?". Io rispondo: "No, non venite. Qui non c'è nulla per voi"».

Sospesi alla «legge» Perché questi rifugiati vivono in una specie di «limbo giuridico» - spiega il NYT: «Le pratiche per ottenere l'asilo sono lunghissime, nel frattempo non è loro permesso lavorare. A differenza di altri paesi europei, l'Italia non permette loro di risiedere o di studiare».

Senza meta Abdi Farah si guarda intorno: «Ecco dove viviamo: non c'è elettricità né acqua». Ma anche questo rifugio di fortuna presto potrebbe abbandonarli. I 55 somali potrebbero dover lasciare la «loro» ambasciata. Un nuovo governo si è formato a Mogadiscio e, sebbene numerosi altri simili tentativi siano andati falliti in passato, per il console somalo in Italia Sugulle Hersi significa che presto l'ambasciata potrà riaprire. Il che significa che i rifugiati dovranno andarsene, se-

bene non senza un accordo con il governo italiano «per risolvere la questione».

Nessuna opportunità Ma intanto nella ex sede diplomatica si intrecciano altre storie, altre traiettorie. Tutte però finiscono sulla stessa meta: Fuad Ahmad ha 18 anni, vuole diventare dottore. È scappato da Mogadiscio nel 2003: troppo pericoloso. Ha pagato 800 dollari per il viaggio attraverso

il deserto prima e il mare dopo, lo stesso del suo compagno Muhammad Abdi. «Gli scafisti erano arabi. Uno mi ha detto: "Saremo in Italia tra 24 ore", ma non è andata così». Il terzo giorno di navigazione due bambini sono morti, il quarto giorno è toccato ad un ragazzo, aveva 30 anni, ha bevuto l'acqua salata. Muhammad Abdi è salvo, è arrivato. Ma non ha certezze: «È molto difficile vivere

qui. E per un giovane che voglia studiare o rifarsi una vita non ci sono possibilità».

La vita e la morte Ahmed Hajji Ali di anni ne ha 29: «Presto me ne andrò in Francia - promette - e chiederò asilo lì». Anche se sa che potranno rimandarli al di là della frontiera. «Non è per questa vita che sono venuto in Europa».

Ma i viaggi verso l'Italia non si fermano, non si fermeranno nonostante gli avvertimenti di chi qui è arrivato, ma dell'Eldorado non ha trovato traccia. Perché «in Somalia - raccontano - l'unica altra via di fuga sarebbe la morte».

«La questione è semplice e una sola - spiega Abuker Sheekh, che è arrivato dalla Libia tre mesi fa - : quando morirai?». E semplice è anche la risposta, la differenza tra qui e lì: «Qui io non penso a quando morirò».

Il racconto di Muhammad: «Sono venuto in Italia perché cercavo una vita migliore: non l'ho trovata»

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.